

TRACCE E RIFLESSIONI INTERDISCIPLINARI

Scritti in onore di Caterina Barilaro

a cura di

Sonia Gambino, Enrico Nicosia,
Carmelo Maria Porto

TRACCE E RIFLESSIONI INTERDISCIPLINARI

Scritti in onore di Caterina Barilaro

a cura di

Sonia Gambino, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto

Pàtron Editore
Bologna 2021

Copyright © 2021 by Pàtron editore – Quarto Inferiore – Bologna
ISBN 9788855535311

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È vietata la riproduzione, anche parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Prima edizione, novembre 2021

Ristampa

5 4 3 2 1 0 2026 2025 2024 2023 2022 2021

PÀTRON Editore – via Badini, 12
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051.767 003
E-mail: info@patroneditore.com
<http://www.patroneditore.com>



Impaginazione: Ibidemstudio.it.
Stampa: DigitalTeam, Fano (PU), per conto della Pàtron editore.

INDICE

Andrea Riggio, <i>Premessa. Caterina Barilaro e la comunità geografica nazionale....</i> p.	11
Sonia Gambino, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto, <i>Introduzione. La geografia culturale a Messina: omaggio a Caterina Barilaro.....</i> »	15
Bibliografia	» 17
Parte I	
Girolamo Cusimano, <i>Di paesaggio, ecumene e sostenibilità. Un pensiero.....</i> »	25
Claudio Gambino, <i>Distretti Turistici, teoria e prassi: il caso Sicilia.....</i> »	29
Iosé Gambino, <i>La proposta di realizzare a Messina un museo dell'emigrazione italiana.</i> »	37
Sonia Gambino, <i>Il patrimonio culturale nel paesaggio dell'antica Segesta</i> »	43
Antonietta Ivona, Donatella Privitera, <i>Viaggi di libertà: il caso di "Alexandra David-Néel"</i> »	49
Flavio Lucchesi, <i>La rete italiana ed europea dei Parchi Letterari: Geografia e Letteratura in dialogo per la difesa e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale..</i> »	59
Paolo Mazzeo, <i>Il castello di Federico II d'Aragona di Montalbano Elicona, piccolo centro montano della provincia di Messina: un esempio di beni culturali e di turismo sostenibile.....</i> »	69
Leonardo Mercatanti, <i>Cinema e paesaggio nel Terje Vigen di Victor Sjöström ...</i> »	77
Giovanni Messina, <i>Rileggendo Cesare Pavese, note geografiche.....</i> »	85
Liberata Nicoletti, <i>Il paesaggio culturale calabrese tra natura e cultura</i> »	91
Enrico Nicosia, <i>L'immagine della Calabria: cinemato(geo)grafia di una regione.....</i> »	99
Stefania Palmentieri, <i>L'innovazione per la tutela e la valorizzazione. Il Parco Nazionale del Vesuvio</i> »	107
Peris Persi, <i>Fare geografia tra peregrinazioni e trasfigurazioni. La ricerca senza fine..</i> »	113

Carlo Pongetti, <i>Da emigrante a esploratore: Adriano Colocci interprete del Sudamerica</i> p.	121
Carmelo Maria Porto, <i>Messina, nuovi paesaggi commerciali tra debolezze sistemiche e crisi pandemica: omaggio a Caterina Barilaro</i>»	129
Sandro Privitera, <i>La Sicilia e il “Cinema d’Impresa”: Ermanno Olmi e Il grande paese d’acciaio</i> »	135
Giuseppe Rocca, <i>Per una storia del sapere geografico nelle università italiane</i>»	143
Gaetano Sabato, <i>Viaggio e immaginario: il Sud America di Sepúlveda</i>»	149
Marina Sechi Nuvole, <i>L’Antro di Nettuno nelle fonti archivistiche e letterarie del XIX secolo: primi tentativi di tutela e salvaguardia del più grande monumento naturale della sub-regione geografica della Nurra</i>»	155
Maria Sorbello, <i>Il Covid 19 e le epidemie coleriche in Sicilia nel periodo postunitario. Un confronto con il passato</i>»	161
Monica Ugolini, <i>“Le mie Marche”: paesaggi agrari in transizione</i>»	169
 Parte II	
Nicola Aricò, <i>I “quartieri” nella toponomastica messinese del XVI secolo</i>»	179
Maria Stella Barberi, <i>La geografia spirituale del Santuario messinese di Santa Maria di Montalto</i>»	187
Andrea Biagiotti, <i>La fabbrica e il territorio: un profilo dell’insediamento della microelettronica a Catania</i>»	193
Domenica Bruni, Pietro Perconti, <i>In continuo movimento. La migrazione come strategia adattativa</i>»	199
Antonino Bucca, <i>Luoghi, colori, parole. La follia, le forme espressive liberatorie e l’art therapy</i>»	205
Francesco Paolo Campione, <i>Il fronte a mare di Palermo: iconografia di un outópos</i>»	217
Antonia Cava, <i>Il gusto del luogo: esplorazioni gastronomiche e identità territoriali</i>»	229
Rosalia Cavalieri, <i>Geografia alimentare. Il paradosso del cibo tra fame e sovralimentazione</i>»	235
Alessandra Falzone, <i>La narratività e le memorie dei luoghi</i>»	243
Rachele Gerace, <i>Geografia emozionale delle città scomparse. I beni architettonici religiosi della Messina presismica tra memoria e oblio</i>»	251
Giovanni Lombardo, <i>Gli antichi e il rispetto dell’ambiente: sguardo ecologico e sguardo cosmologico</i>»	259
Maria Teresa Morabito, <i>Impressioni paesaggistiche del “cuore di Castiglia” di Federico García Lorca</i>»	265
Assunta Penna, <i>Immaginario mediale e immigrazione asiatica nella città di Messina</i>»	271
Antonio Pennisi, <i>Distopie</i>»	279

Paola Ricci Sindoni, <i>Identità complesse e pluralismo culturale</i>	p. 289
Rosa Grazia Romano, <i>La libertà generativa e deponente secondo Mauro Magatti</i>»	295
Caterina Sindoni, <i>“Da Sezze a Palermo” i Collegi di Maria in Sicilia tra Settecento e Ottocento</i>	» 303
Tiziana Tarsia, <i>Esercizi di osservazione. Pratiche, snodi e spazi</i>	» 311
Dario Tomasello, <i>Lo stretto “in scena”. Il teatro di un luogo che non c’è</i>»	317
Federico Vitella, <i>L’uso attrazionale del paesaggio in Racconti romani (G. Franciolini, 1955)</i>»	323
Autori.....»	329

Stefania Palmentieri

L'INNOVAZIONE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE. IL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Riassunto. Le aree protette rappresentano dei contesti privilegiati per coniugare gli obiettivi della salvaguardia ambientale con quelli della valorizzazione delle risorse locali, materiali ed immateriali. L'idea è quella di attuare una valorizzazione di ampio respiro che superi l'idea "insulare" del parco e punti a quella "reticolare" delle aree protette per il recupero degli elementi fondanti il paesaggio, attraverso progetti condivisi. Il contributo si sofferma sul caso del Parco Nazionale del Vesuvio per esaminare, in estrema sintesi, le risorse territoriali e le politiche adottate dall'Ente Parco per la loro valorizzazione, anche attraverso strumenti innovativi come la realtà aumentata.

Parole chiave. Sostenibilità, Aree protette, Paesaggio, Patrimonio culturale, Realtà aumentata.

Abstract. Protected areas represent privileged contexts for combining environmental protection objectives with those of enhancing local, tangible and intangible resources. The idea is to implement a wide-ranging enhancement that goes beyond the "insular" idea of a park to aim at the "reticular" idea of protected areas for the recovery of the fundamental elements of the landscape, through shared projects. The contribution focuses on the case of the Vesuvius National Park to examine, in a nutshell, the territorial resources and policies adopted by the Park Authority for their enhancement, also through innovative tools such as augmented reality.

Keywords: Sustainability, Protected Areas, Landscape, Cultural Heritage, Augmented Reality.

1. Le aree protette tra conservazione ed innovazione

Nella società post-moderna ci si è trovati di fronte ad una duplice esigenza. Da un lato rispondere ad una crescente "domanda di paesaggio" (Gambino, 2009), come reazione ai processi di omologazione e di formazione di nuove diseguaglianze che hanno portato allo smarrimento del "senso del luogo" e al conseguente impoverimento identitario; dall'altro alla domanda di salvaguardia di una natura sempre più compromessa nei suoi delicati equilibri dai processi degenerativi delle risorse ad opera dell'uomo. Istanze diverse per le quali si è ragionato riferendosi, in genere, a sistemi di valori differenti: alla

“domanda di natura” hanno sempre risposto in misura maggiore le scienze naturali che adottano un criterio oggettivo e deterministico; per la “domanda di paesaggio” sono state chiamate in causa le scienze sociali che hanno sempre sottolineato la necessità dell’attenzione al paesaggio, privilegiando un approccio che lasci più ampi spazi alla soggettività.

Le aree protette rappresentano l’occasione per una convergenza tra politiche della natura e del paesaggio, un terreno in cui trovare l’incontro tra le scelte e i modi con cui proteggere l’ambiente naturale, tutelare il paesaggio e valorizzare il patrimonio culturale. D’altro canto, la crescente necessità di coniugare tradizione ed innovazione, conservazione e valorizzazione per dar senso alle cose e preservarle dai rischi derivanti dai cambiamenti globali (Gambino, 2009), trova proprio nelle aree protette il contesto ottimale di soddisfazione, dal momento che le politiche dei parchi si fondano sul principio della negazione della tutela passiva, che guarda alle risorse come qualcosa di imm modificabile, e su quello della gestione dinamica fondata sulla cura e l’innovazione per una trasformazione che punti alla sostenibilità. Non trascurando, tuttavia, che ogni autentica innovazione implica un confronto con l’eredità sia naturale che culturale, con le memorie, e che la gestione innovativa degli attuali ecosistemi non può prescindere dalla loro storia precedente (Botkin, 1990, Tiezzi 1999, Choay, 2008).

L’innovatività delle politiche di valorizzazione si misura anche in termini di coinvolgimento degli *insiders*, passo necessario per il rafforzamento identitario. Solo in presenza di una popolazione cosciente e rispettosa del proprio spazio di vita, la valorizzazione di quest’ultimo acquista un senso e può apportare vantaggi in termini economici e sociali, coniugando gli obiettivi di tutela e valorizzazione con quelli della stabilizzazione e della rinascita culturale ed economica, grazie alla quale saranno incoraggiate le relazioni dell’area con l’esterno. Una valorizzazione di ampio respiro, che rifiuti la concezione “insulare” del parco e abbracci quella “reticolare”, fondata sulla messa in rete di ampi sistemi di aree protette per il recupero di sentieri, paesaggi ed aree agricole di pregio, necessita di progetti condivisi e dello spostamento dell’attenzione dai “monumenti” ai centri, agli insediamenti storici e all’intero contesto territoriale, come del resto sottolineato dalla stessa Convenzione europea del paesaggio che sancisce l’obbligo di riconoscere valenza paesistica al territorio nella sua interezza (Von Petz, 2004; Schama, 1997). Pur nell’incertezza delle prospettive e nella pluralità di sfondi interpretativi, crescente interesse sembra infatti assumere quella che già nel 1986 Dematteis definì “la tensione tra relazioni orizzontali e relazioni verticali nelle dinamiche economiche e sociali” e che può facilmente essere applicata al contesto territoriale dei parchi. Oggi si assiste ad una intensificazione dei legami che avvolgono ogni fatto locale in reti di relazioni che escono sempre più dagli ambiti di prossimità. Grazie alla disponibilità di moderne tecnologie ed alla nuova distribuzione internazionale del lavoro, le scelte e le dinamiche locali appaiono sempre più dipendenti da fattori e strategie esogene e, più esattamente, dalla posizione dell’area nelle reti di scambio e di produzione interregionali e internazionali. D’altro canto, il ruolo che ciascun fatto locale può giocare nelle reti esterne dipende sem-

pre più dai rapporti sinergici e di feconda interazione che esso riesce a stabilire con l'ambiente in cui si manifesta. La valorizzazione delle risorse e delle condizioni ambientali locali, tanto più se mette in risalto le differenze, le peculiarità, l'identità e la riconoscibilità dell'area nei confronti dei territori circostanti, può inserirsi vittoriosamente nelle dinamiche complessive, aprendo inedite opportunità di sviluppo e di rinascita anche per aree periferiche o marginali rispetto a tali processi. Perché questo avvenga, è necessario però che la valorizzazione non investa le singole risorse o particolari fattori locali, ma sistemi complessi e integrati di risorse e opportunità diversificate, tali da identificare ambienti sufficientemente caratterizzati sotto il profilo naturale, storico, economico e culturale e da configurare "pacchetti di offerta" ben riconoscibili. In questo senso, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente possono rappresentare la risorsa fondamentale nelle nuove prospettive di sviluppo interregionale. È, insomma, in funzione di progetti territoriali complessivi che il ruolo specifico dei parchi va ridefinito per soddisfare le esigenze di conservazione, educazione, pubblico godimento, sviluppo locale e, non ultime, rappresentazione e comunicazione culturale. Sebbene, infatti, il dibattito sul ruolo specifico dei parchi sia sempre aperto, non vi è dubbio circa il loro significato simbolico e rappresentativo, la loro capacità di costituirsi come metafora vivente di un nuovo rapporto con la natura e l'ambiente.

In questa prospettiva, l'innovazione tecnologica si rivela un supporto molto efficace, soprattutto con alcune start up, come la realtà virtuale, che offrono interessanti opportunità di "spettacolarizzazione" delle risorse, grazie alla possibilità di ricostruire virtualmente la realtà passata o di creare percorsi virtuali a ritroso nel tempo, come vedremo nel caso del Parco Nazionale del Vesuvio, con il risultato dell'amplificazione dell'*immagine* del territorio e dell'apertura di nuove prospettive di rilancio e di sviluppo.

2. Il Parco Nazionale del Vesuvio

La storia dell'area vesuviana è dominata dalla presenza del vulcano che ha determinato la diversità, la distribuzione e lo sviluppo degli insediamenti. Alle sue falde e nella fascia costiera le aree agricole sono fertilissime ed il fitto frazionamento degli orti disegna un paesaggio dalla grande armonia cromatica che va dal verde dei campi, al grigio delle colate laviche ed all'azzurro del mare. Per la sua posizione, l'area ha tuttavia risentito del processo di crescita topografica ed economica del capoluogo partenopeo che ha finito col comprometterne la leggibilità dei segni culturali e alterare lo stesso equilibrio ambientale. Pressione e diseconomie sono state, così, accresciute dalla distribuzione disomogenea di servizi e attività che ha caratterizzato i processi insediativi non solo di Napoli e di tutta la sua area metropolitana, ma della Campania in genere, probabilmente anche a causa della mancanza di adeguati piani urbanistici e di coordinamento tra le politiche di settore e dell'uso speculativo del territorio (Romano *et al.*, 2011). Nell'area vesuviana l'incremento demografico e la crescita del tessuto in-

sediativo non sono stati supportati da una equilibrata distribuzione delle attività, dal momento che i servizi più qualificati rimangono concentrati nel capoluogo e restano carenti quelli di livello locale (Palmentieri, 2016).

L'istituzione nel 1995 del Parco Nazionale del Vesuvio si inquadra nella più ampia politica nazionale che concepisce le aree protette come "laboratori" sperimentali per promuovere modelli di sviluppo sostenibile e durevole, riferimenti operativi di politiche territoriali di più vasta scala, per assicurare l'integrità degli ecosistemi, l'efficienza economica e l'equità sociale. Il Parco, in un territorio complesso a ridosso di una grande metropoli, ha dovuto però fare i conti con non pochi problemi di gestione di un insieme di risorse di grande valore, inserite in un contesto nel quale la densità demografica, a livello comunale, non scende mai al di sotto degli 800 abitanti/kmq (Palmentieri, 2015).

L'area protetta, sin dalla sua istituzione, ha puntato a coordinare gli strumenti programmatici ed avviare una sperimentazione di politiche ambientali non strettamente "vincolistiche", quanto piuttosto proiettate verso l'inserimento dell'intero sistema locale in un contesto di più ampia scala. Secondo, infatti, una prospettiva di valorizzazione globale ed integrata, non limitata alle politiche di settore, ma aperta ed orientata anche ai bisogni, alle attese, alle abitudini e alle capacità della popolazione, il Parco del Vesuvio non tende a considerare il proprio territorio secondo una concezione "insulare", ma adotta una politica mirante ad integrare i diversi sistemi territoriali per accrescere la resilienza rispetto al rischio vulcanico e alla pressione antropica. Si è dunque scelto di intraprendere percorsi di sviluppo con i quali formare sempre più capillari reti di fruizione nelle forme più diverse, come il recupero dei sentieri e dei percorsi storici, con le eventuali attrezzature di appoggio, la regolamentazione del traffico, il miglioramento dell'accessibilità alle risorse, la valorizzazione del paesaggio culturale che rappresenta un patrimonio di grande valore perché custode della storia, delle tradizioni e dell'identità stessa della popolazione. Un'identità che va intesa quale risultato concreto e tangibile di un processo evolutivo e che oggi, nel territorio vesuviano, è messa in pericolo non solo dall'infrastrutturazione dello spazio, ma soprattutto dalla modernizzazione dell'agricoltura che sgretola i tradizionali apparati produttivi, cancella i paesaggi "di piccola scala" e la varietà delle colture, producendo uniformità e iper-semplificazione (Gambino *et al.*, 1998). Per evitare questo, il Parco, aiutato da una natura caratterizzata da una notevole biodiversità e da fertili suoli vulcanici, ha incoraggiato lo sviluppo di colture di qualità che offrono alla popolazione, soprattutto giovane, crescenti opportunità di lavoro: oggi il Parco del Vesuvio è il terzo in Italia per numero di aziende agricole (8.600 circa) di cui il 16,4% gestite da giovani.

Agricoltura, artigianato, turismo e ristorazione sono i quattro settori coinvolti nella realizzazione di un marchio del Parco che rappresenti un'ulteriore garanzia di qualità per i prodotti ed i servizi disponibili sul territorio e l'occasione di creare una rete di 50 operatori qualificati locali che utilizzino questo marchio come strumento di riconoscibilità territoriale (Sica, 2020) e di rafforzamento identitario.

Soprattutto nell'ambito dei musei e dei siti archeologici, l'innovazione sembra dare i più proficui risultati. Così, con lo strumento della realtà virtuale si possono "spettacularizzare" i siti di interesse e amplificarne la conoscenza. Il MAV (Museo Archeologico Virtuale) di Ercolano rappresenta un centro di cultura e di tecnologia applicata ai Beni Culturali e alla comunicazione, tra i più avanzati in Italia: in esso è possibile seguire un percorso virtuale e interattivo a ritroso nel tempo, fino ad un anno prima dell'eruzione del 79 d.C. che distrusse Pompei ed Ercolano.

La realtà virtuale ha permesso anche alcune spettacolari ricostruzioni, come quella di Pompei (Figg. 1 e 2) o della casa del ricco banchiere Lucio Cecilio Giocondo costruita tra il III ed il II secolo a. C., di cui si sono ricostruiti anche gli interni decorati con marmi colorati e mosaici (Fig. 3).

Altre iniziative, volte a soddisfare la finalità educativa, si inquadrano nella prospettiva della riconquista e del rafforzamento identitario: l'Ente Parco, attraverso dei protocolli di intesa tra le scuole dei suoi 13 comuni e quelle dei comuni rientranti in altre aree protette, ha promosso l'ado-

zione di aree e percorsi nei quali i giovani devono elaborare progetti di arredo del verde urbano. Ciò consente di migliorare la comprensione del proprio territorio,

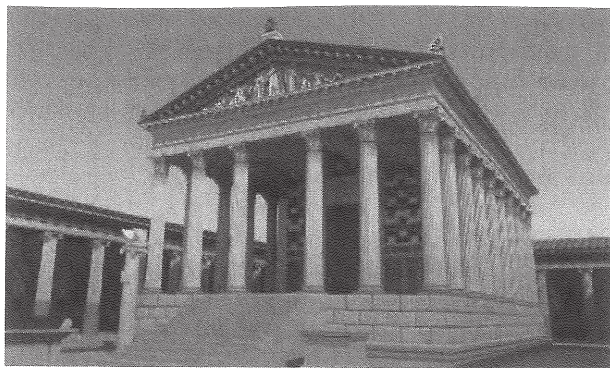


Fig. 1 – Pompei. Il tempio di Apollo. Ricostruzione virtuale.
Fonte: <https://www.pompei.it/categoria/virtuale.htm>.

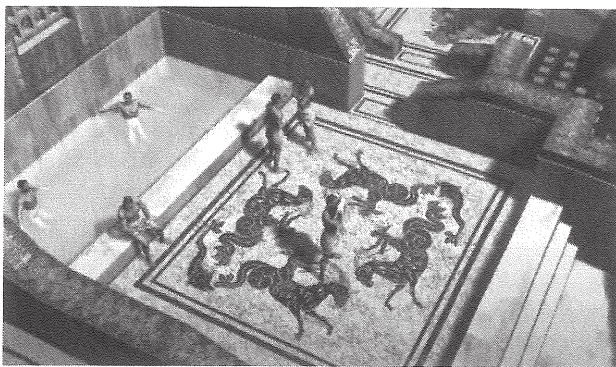


Fig. 2 – Pompei. Le Terme. Ricostruzione virtuale.
Fonte: <https://www.pompei.it/categoria/virtuale.htm>.



Fig. 3 – Pompei. La villa di Lucio Cecilio Giocondo. Ricostruzione virtuale.

Fonte: <https://www.ilgiornale.it/video/tecnologia/tour-3d-villa-pompei-1315349.html>.

risvegliare le coscienze e promuovere comportamenti responsabili. Solo attraverso la conoscenza, infatti, si è consapevoli, si rafforza l'identità e si assicura il godimento delle risorse da parte delle generazioni future.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BOTKIN DANIEL B., *Discordant Harmonies: A New Ecology for the Twenty-First Century*, Oxford University Press, New York, 1990.
- CHOAY F., *Del destino della città*, Alinea, Firenze, 2008.
- DEMATTEIS G., *L'ambiente come contingenze e il mondo come rete*, in «Urbanistica», n. 85, 1986, pp. 112-121.
- GAMBINO R., *Parchi e paesaggi d'Europa. Un programma di ricerca territoriale*, in «Parchi. Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali», n. 58, 2009.
- GAMBINO R., NEGRINI G., PEANO A., *Parchi e territorio in Europa. Nuovi orientamenti per la pianificazione dello sviluppo sostenibile*, in CAPELLO M., HOFFMANN A. (a cura di), *Sviluppo urbano e sviluppo rurale tra globalizzazione e sostenibilità*, Angeli, Milano, 1998, pp. 3321-3334.
- PALMENTIERI S., *Resilience, human impact and Risk in Vesuvius territorial system*, in «TRIA, Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente. Rivista Internazionale di urbanistica», n. 15, 2015, pp. 41-51.
- PALMENTIERI S., *La cartografia storica per l'analisi dell'evoluzione funzionale delle ville vesuviane*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», n. 158, 2016, pp. 120-130.
- ROMANO B., ZULLO F., ROLLO P., IEZZI C., *Conversione urbana dei suoli in Italia centro-meridionale. Analisi dagli anni '50 ad oggi in un campione di regioni italiane*, Atti della 12^a Conferenza Scientifica Annuale dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali: Il ruolo delle città nell'economia della conoscenza, Politecnico, Torino, 2011.
- SCHAMA S., *Paesaggio e memoria*, Mondadori, Milano, 1997.
- SICA R., *Parco del Vesuvio, 50 operatori aderiscono al Marchio di qualità*, in «Il Sole 24ore», 9 gennaio 2020.
- TIEZZI E., *Il capitale naturale tra evoluzione e conservazione*, in «Oikos», n. 4/9, 1998.
- VON PETZ U., *Sulla provenienza*, in «Critica della razionalità urbanistica», n. 16, Alinea, Napoli, 2004.